

• INIZIA IL CAMMINO DI AVVENTO

Domenica prossima entriamo nel tempo dell'attesa.

L'Avvento, come momento per riscoprire il desiderio di un incontro è segnato da alcune attenzioni e occasioni per crescere nell'amore.

Alle porte delle nostre chiese sono disponibili le brochure con le proposte di preghiera, catechesi e carità per tutti. Le stesse sono visibili nei manifesti affissi nelle chiese.

• RITIRO DI INIZIO AVVENTO

Anche quest'anno vogliamo lasciarci mettere in moto nel cammino di avvento da un tempo di riflessione.

Sabato prossimo, 16 novembre, dalle ore 14.30 è proposto a tutti gli adulti un tempo di ritiro e di silenzio. Ci aiuterà don Alessandro Riboldi, vicario della Comunità Pastorale "Discepoli di Emmaus" di Rozzano preparando il nostro cuore al tema della Speranza.

• MESSA A PONTE

La tradizionale Messa a Ponte, questo mese sarà celebrata lunedì prossimo, 18 novembre, alle ore 20.30. Sarà l'occasione per iniziare insieme, come Comunità il cammino dell'attesa del Signore. Un piccolo gesto, che può costare un po' di fatica ma che condivide il desiderio di andare incontro al Signore che viene.

• PROPOSTA DI SOLIDARIETA PER I CRESIMANDI

Sabato prossimo, i nostri cresimandi saranno impegnati al mattino in una bella azione di solidarietà. Collaborando con il Banco Alimentare, si recheranno presso alcuni punti vendita della grande distribuzione aiutando i volontari per sollecitare la donazione di generi alimentari. Le indicazioni saranno date dalle catechiste alle singole famiglie.

SI PROSTRARONO E L'ADORARONO
in cammino per incontrare il Signore



AVVENTO
2024



VITA DELLA COMUNITÀ

- Questa settimana abbiamo affidato alle braccia del Padre il nostro fratello CARMELO DANZI di Tregasio.



L'INFORMATORE
della Comunità Pastorale "S. Cuore" in Triuggio

Anno XVII- N. 11 Periodico
10 novembre 2024

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

Parroco e
Responsabile della
Comunità Pastorale

don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:

Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Perego
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor M. Rosario (Sup)
348-6980757
Suor Chiara
0362 918030
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,30
Festive 9,00/11,00/18,00



CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 17,30
Festive 8,00/10,00



TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 8,30/10,30



RANCATE

Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00



LA PAROLA SPEZZATA

COME AGNELLO IN MEZZO AI LUPI

Tutti forti con i deboli. Anche quando non ti accorgi di essere debole anche tu. Chissà cosa scatta nel cuore e nella testa di chi si accanisce su un povero cristo (volutamente minuscolo) crocifisso, che non ha fatto nulla? Che non gli ha fatto nulla. Eppure, una divisa, un titolo, un incarico improvvisamente trasforma tutti in giudici supremi con potere di vita e di morte. O, per lo meno, con potere di stabilire quanto vali.

Gesù guarda dall'alto della croce la bassezza a cui può arrivare l'animo umano e si intenerisce. Coloro che lo osservano dal basso sembrano, invece, essere quelli che lo guardano dall'alto in basso, con aria superba e sguardo torvo. Come un branco di belve si impossessano di lui e della sua dignità solo perché altri hanno dato loro questo potere, sciogliendo il loro guinzaglio.

Pure chi è nella stessa condizione osa levare un giudizio che sfida il senso della passione di Gesù. Ma ancora Lui rinuncia allo sguardo severo del giudice per quello dell'incoraggiamento fraterno. Anche sulla croce Gesù guarisce il cuore dell'uomo che lo sa accogliere.

Un giorno Gabriel Garcia Marquez ebbe a scrivere: "Ho imparato che un uomo ha il diritto di guardare dall'alto in basso un altro uomo solo per aiutarlo a rimettersi in piedi".



GLI IMPERDIBILI SETTE

Il testo della benedizione sugli sposi è molto antico e importante. Ha le stesse caratteristiche e forme delle antiche preghiere liturgiche di consacrazione, quali quelle degli ordini sacri, pur non contenendo parole essenziali al Sacramento. Lo sviluppo teologico e biblico è notevole e in essa è contenuto tutto il mistero cristiano del matrimonio. Inizialmente era una benedizione riguardante la sola sposa, in considerazione del ruolo preminente che essa aveva nella famiglia come moglie e madre. Nel rito attuale la benedizione coinvolge ciascuno dei coniugi e la loro nuova famiglia nel complesso. Ad essi viene attribuita un'identica dignità pur nella differente responsabilità dei ruoli matrimoniali. La lunga carrellata biblica parte dalle origini del progetto di Dio nella creazione dell'uomo come maschio e femmina e nel reciproco dono che da sempre essi fanno di sé. Le donne della storia sacra sono chiamate a testimonianza e a modello per le spose, con la loro grazia e la loro santità. Per gli sposi, invece, il richiamo forte è all'amore di Cristo stesso, che seppe donare la vita per la sua Chiesa come è chiesto agli sposi per le loro spose. In questa preghiera si respira tutta la solennità di una presenza benedicente di Dio, più volte invocato, che avvolge e plasma l'unione dei novelli sposi a renderli davvero una cosa sola.



IL SEGNO SACRO

Nella Liturgia delle Ore, la parte del leone la fanno senza dubbio i salmi e i canti biblici, testi presi direttamente dalla Scrittura e dunque Parola di Dio. Tuttavia, vi sono altre parti ugualmente preziose e di antica composizione che completano e arricchiscono i brani scritturistici (spesso ampliandone il significato o attualizzandolo cristianamente). Tra questi altri componenti vi sono gli inni. In questo campo la tradizione ambrosiana ha una storia antichissima. Molti testi, infatti risalgono addirittura ai tempi di Sant' Ambrogio (IV secolo d.C.) e vengono attribuiti direttamente al santo Vescovo. Egli fu uno dei pochi uomini di cultura, capace di cogliere la realtà in cui viveva, con i problemi e le situazioni contingenti, e di individuare le strade per le possibili soluzioni. Proprio in momenti difficili per la società e la Chiesa, Ambrogio seppe essere creativo nella tradizione degli inni, già presente nella Chiesa Orientale. I suoi inni, che ancora oggi utilizziamo, sono segno di una sensibilità poetica ma anche di una grande capacità pedagogica e pastorale. In essi, Ambrogio fonde l'altezza della teologia con la contemplazione del creato. La qualità delle composizioni di Ambrogio meritò di essere ricordata anche dal suo discepolo Agostino che ne fece memoria nelle sue Confessioni.



GIORNATA DIOCESANA CARITAS E GIORNATA MONDIALE DEL POVERO

La Caritas cittadina

Queste giornate tornano annualmente a provocarci una riflessione sul nostro stile di vita e sulle tante povertà del presente. Sono anche un'opportunità per un esame di coscienza personale e comunitario e per domandarci quale rapporto abbiamo con i poveri. Siamo loro vicini o indifferenti? Diamo loro una mano o passiamo senza vederli? Li accogliamo? Ci facciamo loro compagni nello stare e camminare insieme? Davanti ai poveri non si fa retorica, si rimboccano le maniche e si attua la fede attraverso il coinvolgimento diretto, che non è delegabile. Non si tratta di avere un atteggiamento assistenzialistico, come spesso accade; ma è importante impegnarsi perché nessuno manchi del necessario e gli sia data l'opportunità di uscire con dignità dalla difficoltà in cui si trova. Nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri e per la giustizia o dall'essere solidale col povero ma soprattutto capirne quali sono le cause del bisogno (mancanza di lavoro, salute, economia, miseria, solitudine ecc.) per combatterle ed arrivare ad eliminarle. I poveri non sono "estranei" alla comunità, ma fratelli e sorelle con cui condividere la sofferenza, assicurando loro inclusione e speranza. Un gesto di beneficenza presuppone un benefattore e un beneficiario, mentre la condivisione genera fratellanza. L'elemosina è occasionale; la condivisione invece è duratura. La prima rischia di gratificare chi la compie e di umiliare chi la riceve; la seconda rafforza la solidarietà e pone le premesse necessarie per raggiungere la giustizia. Insomma, i credenti, quando vogliono vedere di persona

Gesù e toccarlo con mano, sanno dove rivolgersi: i poveri sono i prediletti di Cristo e rinviano a Lui. Questo è il metro di misura di una comunità, di quanto essa sa prendersi cura dell'altro, di quanto è attenta a non ferire e di quanto è capace di generare speranza. Scrive Papa Francesco: "Dobbiamo ringraziare il Signore per le persone che si mettono a disposizione per ascoltare e sostenere i più poveri. Sono sacerdoti, consacrati, laici e laiche che, con la loro testimonianza, danno voce alla risposta di Dio alla preghiera di quanti si rivolgono a Lui. Il silenzio si spezza ogni volta che un fratello nel bisogno viene accolto e abbracciato. I poveri hanno ancora molto da insegnare, perché in una cultura che ha messo al primo posto la ricchezza e spesso sacrifica la dignità delle persone sull'altare dei beni materiali, loro remano contro corrente evidenziando che l'essenziale per la vita è ben altro. In questo contesto è bello ricordare la testimonianza che ci ha lasciato Madre Teresa di Calcutta, una donna che ha dato la vita per i poveri. La Santa ripeteva continuamente che era la preghiera il luogo da cui attingeva forza e fede per la sua missione di servizio agli ultimi. Quando, il 26 ottobre 1985, parlò nell'Assemblea Generale dell'ONU, mostrando a tutti la corona del Rosario che teneva sempre in mano disse: «Io sono soltanto una povera suora che prega. Pregando, Gesù mi mette nel cuore il suo amore e io vado a donarlo a tutti i poveri che incontro sul mio cammino. Pregate anche voi! Pregate, e vi accorgete dei poveri che avete accanto. Forse nello stesso pianerottolo della vostra abitazione. Forse anche nelle vostre case c'è chi aspetta il vostro amore. Pregate, e gli occhi si apriranno e il cuore si riempirà di amore»".